



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 12.1.2009
COM(2008) 902 definitivo

**RELAZIONE ANNUALE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO
E AL CONSIGLIO**

**sugli sforzi compiuti dagli Stati membri nel 2007 per il raggiungimento di un equilibrio
sostenibile tra la capacità e le possibilità di pesca**

(presentata dalla Commissione)

**RELAZIONE ANNUALE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO
E AL CONSIGLIO**

**sugli sforzi compiuti dagli Stati membri nel 2007 per il raggiungimento di un equilibrio
sostenibile tra la capacità e le possibilità di pesca**

INDICE

RELAZIONE ANNUALE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO sugli sforzi compiuti dagli Stati membri nel 2007 per il raggiungimento di un equilibrio sostenibile tra la capacità e le possibilità di pesca.....	2
1. Introduzione	4
2. Sintesi delle relazioni annuali degli Stati membri.....	4
2.1. Descrizione delle flotte in relazione alle attività di pesca.....	5
2.2. Impatto esercitato dai programmi di riduzione dello sforzo di pesca sulla capacità ...	8
2.3. Conformità al regime di entrata/uscita e ai livelli di riferimento.....	10
3. Conformità alle norme di gestione della capacità di pesca. Risultati complessivi	11
3.1. Risultati relativi alla flotta metropolitana (escluse le navi registrate nelle regioni ultraperiferiche).....	11
3.2. Risultati concernenti la flotta registrata nelle regioni ultraperiferiche.....	11
4. Conclusioni della Commissione.....	12

1. INTRODUZIONE

Gli Stati membri sono tenuti a trasmettere alla Commissione¹, entro il 1° maggio di ogni anno, una relazione sugli sforzi compiuti nell'anno precedente per raggiungere un equilibrio sostenibile tra la capacità di pesca e le possibilità di pesca. Le relazioni degli Stati membri possono essere consultate sul sito web Europa². Sulla base di tali relazioni e dei dati contenuti nel registro della flotta peschereccia comunitaria la Commissione ha elaborato per il 2007 una sintesi che ha presentato al comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca (CSTEP) e al comitato per il settore della pesca e dell'acquacoltura. Questa relazione della Commissione presenta ora al Consiglio e al Parlamento europeo la sintesi delle relazioni degli Stati membri, unitamente a un allegato tecnico (allegato I) e ai pareri dei suddetti comitati (allegato II). L'allegato contiene osservazioni particolareggiate sulla gestione della capacità³ accompagnate da tabelle e grafici che illustrano l'evoluzione generale della flotta peschereccia dell'UE e l'osservanza del regime di entrata/uscita da parte degli Stati membri. Sono inoltre disponibili sul sito web Europa le seguenti informazioni (in inglese):

- dati particolareggiati sulla conformità dei singoli Stati membri;
- risultati ottenuti in ciascuna delle regioni ultraperiferiche della Comunità;
- relazioni degli Stati membri.

2. SINTESI DELLE RELAZIONI ANNUALI DEGLI STATI MEMBRI

Quest'anno solo 13 Stati membri hanno rispettato i termini per la presentazione delle relazioni. Otto relazioni sono pervenute con un ritardo compreso tra due settimane e due mesi. Al momento della redazione della presente relazione, il Regno Unito non aveva ancora trasmesso alla Commissione le proprie relazioni. Nonostante questi ritardi, il 31 luglio 2008 la Commissione ha presentato la relazione di sintesi ai succitati comitati. Va inoltre precisato che, benché le indicazioni contenute nell'articolo 13 del regolamento (CE) n. 1438/2003 per l'elaborazione dei rapporti siano state seguite da molti Stati membri, non sempre la qualità dei dati trasmessi era consona ai fini della presente relazione.

Il presente documento riassume le descrizioni fatte dagli Stati membri delle rispettive flotte pescherecce, l'impatto dei vigenti sistemi di riduzione dello sforzo di pesca, la conformità degli Stati membri al regime di entrata/uscita nonché le lacune e i punti di forza dei sistemi nazionali di gestione della flotta.

Per coadiuvare gli Stati membri nella realizzazione di un'analisi fondata e armonizzata dell'equilibrio tra le rispettive flotte e le possibilità di pesca esistenti, la Commissione ha chiesto allo CSTEP di elaborare orientamenti per una migliore analisi dell'equilibrio tra le capacità di pesca e le possibilità di pesca. La Commissione ha presentato tali orientamenti agli

¹ A norma dell'articolo 14 del regolamento n. 2371/2002 e dell'articolo 12 del regolamento n. 1438/2003.

² http://ec.europa.eu/fisheries/fleet/index.cfm?method=FM_Reporting.AnnualReport.

³ Conformemente a quanto previsto dalla politica comune della pesca (PCP) adottata nel dicembre 2002, le flotte pescherecce sono gestite applicando la regola generale in base alla quale la nuova capacità, espressa in termini di stazza e di potenza, introdotta nella flotta non può superare la capacità ritirata dalla flotta stessa.

Stati membri, invitandoli a valutare la loro capacità di pesca sulla base degli indicatori proposti dallo CSTEP. Alcuni Stati membri non hanno applicato gli orientamenti proposti, dichiarando di non disporre di tempo o di dati sufficienti per svolgere il lavoro richiesto. Nonostante il breve preavviso, tuttavia, alcuni Stati membri sono riusciti ad includere nella loro valutazione una parte o la totalità degli indicatori proposti.

2.1. Descrizione delle flotte in relazione alle attività di pesca

Belgio: nel 2007 la stazza è stata leggermente ridotta senza aiuti pubblici, mentre la potenza globale ha registrato un lievissimo aumento. Nella relazione del Belgio gli orientamenti sono stati applicati al segmento delle sfogliare, che costituisce il segmento più importante della flotta belga. Lo scarso tasso di utilizzazione della capacità e il rendimento negativo degli investimenti (sulla base dei dati relativi al 2006) indicano un certo grado di sovraccapacità. Ulteriori interventi di demolizione sono previsti per il periodo di programmazione 2007-2013 del FEP, ma la capacità interessata da tali misure non è stata quantificata.

Bulgaria: la flotta bulgara è composta principalmente da piccoli pescherecci: solo 105 su 2 536 hanno lunghezza superiore a 12 metri. La prima relazione riguardante la flotta bulgara mostra un lieve aumento (pari a circa l'1%) della capacità di pesca nel 2007. La relazione comprende il calcolo di alcuni indicatori dell'equilibrio della capacità proposti dagli orientamenti, ma non formula alcuna conclusione riguardo alle dimensioni della flotta.

Danimarca: come per le precedenti relazioni dal 2003, è stato utilizzato un modello economico per calcolare il numero minimo di navi necessarie per catturare i contingenti assegnati in 12 segmenti classificati in conformità del regolamento sulla raccolta dei dati⁴. A tal fine è stato preso in considerazione per tali navi il numero massimo di giorni in mare all'anno. Sono stati riscontrati vari gradi di sovraccapacità in ogni segmento, tenuto conto dello stato attuale degli stock. In base a tale modello, il numero di navi attualmente in esercizio risulta commisurato alle possibilità di pesca esistenti. Il numero delle navi in esercizio è stato ridotto del 3% circa rispetto al 2006. Dalla relazione risulta che oltre 800 navi, corrispondenti a una stazza totale di 7 143 GT e a una potenza di 33 456 kW, sono state inattive nel 2007. Non sono state realizzate riduzioni della capacità sovvenzionate con aiuti pubblici nel 2007. Questo dà un'idea dell'ordine di grandezza della sovraccapacità.

Germania: la relazione della Germania non ha applicato gli orientamenti. È stato invece utilizzato un metodo biologico qualitativo per analizzare il rapporto tra capacità e possibilità di pesca per i vari segmenti della flotta. I segmenti della flotta sono quelli definiti nell'ambito del POP IV. Nella relazione è stata valutata la corrispondenza tra l'evoluzione della capacità in ogni segmento e l'andamento dell'abbondanza e del livello di pesca dei principali stock interessati. Nel 2007 sono stati attuati piccoli interventi di riduzione della capacità senza aiuti pubblici nei segmenti dei pescherecci operanti con attrezzi fissi, dei pescherecci da traino del Mare del Nord e delle sfogliare. Un incremento della capacità è stato registrato per la flotta d'altura. L'entrata in questo segmento di un peschereccio da traino di grandi dimensioni ha determinato un aumento della capacità complessiva della flotta tedesca (11% in GT, 3% in kW).

⁴ Regolamento (CE) n. 1639/2001 della Commissione (GU L 222 del 17.8.2001, pagg. 53-115).

Estonia: la relazione dell'Estonia non applica gli orientamenti e non comprende una valutazione dell'equilibrio tra capacità della flotta e possibilità di pesca. La flotta è organizzata in tre segmenti definiti in base alla lunghezza, all'attrezzo e alla zona di pesca. La flotta estone è soggetta a riduzioni dei TAC per il merluzzo bianco nel Mar Baltico e al piano di ricostituzione della NAFO. Nel 2007 non sono stati istituiti nuovi piani pluriennali di gestione e di ricostituzione per il Mar Baltico e per la zona di regolamentazione della NAFO.

Grecia: la relazione della Grecia non applica gli orientamenti e non comprende una valutazione dell'equilibrio tra capacità della flotta e possibilità di pesca. Nel 2007 la riduzione della capacità ha continuato ad essere sovvenzionata mediante aiuti pubblici, consentendo di smantellare 1 528 GT e 8 264 kW. La flotta peschereccia greca è per lo più composta da unità della piccola pesca costiera che utilizzano diversi attrezzi da pesca fissi.

Spagna: la relazione della Spagna non applica gli orientamenti e non comprende una valutazione dell'equilibrio tra capacità della flotta e possibilità di pesca. La Spagna ha continuato a sovvenzionare con aiuti pubblici la riduzione della capacità: nel 2007 sono stati smantellati oltre 9 000 GT e 21 000 kW, ma la relazione non fornisce informazioni più precise sulle attività di pesca e sui segmenti della flotta che hanno beneficiato di tali interventi. La gestione della flotta è basata su segmenti distinti, come nel caso del POP IV.

Francia: la relazione della Francia è stata trasmessa in ritardo e non ha potuto essere presa in conto.

Irlanda: la relazione dell'Irlanda non applica gli orientamenti e non comprende una valutazione dell'equilibrio tra capacità della flotta e possibilità di pesca. Essa riferisce tuttavia che per molti stock bersaglio sono stati superati i limiti biologici di sicurezza. I contingenti e gli sbarchi stanno diminuendo ad un ritmo ben superiore rispetto alla capacità di pesca. Nel 2007 non sono stati attuati interventi di smantellamento, ma per il 2008 si prevede un sostanziale disarmo della flotta adibita alla pesca del coregone.

Italia: un programma di smantellamento sovvenzionato mediante aiuti pubblici ha consentito di ridurre ulteriormente la capacità della flotta italiana. Nel 2007 sono state dismesse 177 navi per una stazza complessiva di 9 422 GT e una potenza motrice totale di 38 372 kW. La relazione dell'Italia comprende il calcolo di alcuni degli indicatori dell'equilibrio proposti dagli orientamenti. L'attività media dei pescherecci italiani è in costante diminuzione (131 giorni per nave nel 2007). Anche le catture per unità di sforzo, misurate in GTxgiorni, hanno registrato una lieve flessione.

Cipro: la relazione di Cipro non applica gli orientamenti e non comprende una valutazione dell'equilibrio tra capacità e possibilità di pesca. Nel 2007 la capacità della flotta cipriota è stata ridotta del 3% in termini di stazza e del 9% in termini di potenza senza aiuti pubblici. La relazione di Cipro segnala che la capacità della flotta aumenterà nel 2008 a seguito del passaggio dei piccoli pescherecci dalla categoria della pesca ricreativa a quella della pesca professionale.

Lettonia: la relazione della Lettonia non applica gli orientamenti per valutare l'equilibrio tra capacità e possibilità di pesca. Tuttavia, per il segmento della flotta d'altura (8 unità), la capacità della flotta risulta commisurata ai contingenti disponibili. Per il periodo 2007-2013 si prevede che saranno smantellate 70 unità nel segmento del Baltico e 110 unità nel segmento della pesca artigianale, al fine di adeguare la capacità ai contingenti disponibili. Nel 2007

sono state dismesse mediante aiuti pubblici 17 navi, per una capacità complessiva di 950 GT e 2 228 kW.

Lituania: la relazione della Lituania comprende il calcolo di alcuni indicatori proposti negli orientamenti, ma non formula alcuna conclusione riguardo alle dimensioni della flotta. Tuttavia i valori degli indicatori denotano un eccesso di capacità per la flotta del Baltico. Nel 2007 sono state dismesse mediante aiuti pubblici undici navi, per capacità complessiva di 1 173 GT e 1 893 kW.

Malta: la relazione di Malta comprende il calcolo degli indicatori dell'equilibrio proposti negli orientamenti. La capacità della flotta risulta commisurata alle risorse disponibili e non sono previste riduzioni. La flotta è costituita da navi operanti a tempo pieno e a tempo parziale. La relazione comprende anche le navi da diporto, anche se tali imbarcazioni non sono pescherecci commerciali e non sono pertanto soggette alle norme della PCP. La flotta è costituita per il 99% da piccole unità di lunghezza inferiore a 12 metri. Nel 2007 la capacità della flotta maltese è rimasta invariata rispetto all'anno precedente e in nessun settore si ravvisa un aumento dello sforzo di pesca.

Paesi Bassi: la relazione dei Paesi Bassi applica gli orientamenti proposti dalla Commissione. Essa sottolinea tuttavia che risulta difficile valutare l'equilibrio tra capacità e possibilità di pesca a causa della complessità che comporta la produzione dei dati particolareggiati, relativi ai vari segmenti della flotta, necessari ai fini di un'analisi corretta. La relazione dei Paesi Bassi rileva che gli indicatori proposti negli orientamenti non sono appropriati per il segmento pelagico, che tende ad operare in acque internazionali. Gli indicatori denotano un eccesso di capacità nella flotta delle sfogliare. Verso la fine dell'anno è stato attuato un piano di disarmo che ha portato a una riduzione della capacità del 15%, che tuttavia si rifletterà sulle cifre nei primi mesi del 2008. Nel 2007 il segmento dei pescherecci da traino pelagico ha registrato un aumento di capacità del 7% in termini di stazza e del 12% in termini di potenza, a seguito della sostituzione della capacità ritirata nel 2006.

Polonia: la relazione della Polonia non applica gli orientamenti e non comprende una valutazione del rapporto tra capacità della flotta e possibilità di pesca. Alla consistente riduzione della flotta baltica avvenuta nel 2005 e 2006 ha fatto seguito nel 2007 un'ulteriore riduzione di minore entità. Sono state ritirate permanentemente dalla flotta mediante aiuti pubblici 24 navi, per un totale di 700 GT e 2 600 kW.

Portogallo: la relazione del Portogallo non applica gli orientamenti e non comprende una valutazione del rapporto tra capacità della flotta e possibilità di pesca. La capacità complessiva della flotta metropolitana portoghese è stata ridotta solo dello 0,4% nel 2007, per lo più nell'ambito di interventi sovvenzionati mediante aiuti pubblici.

Slovenia: la relazione della Slovenia non applica gli orientamenti e non comprende una valutazione del rapporto tra capacità della flotta e possibilità di pesca. La capacità della flotta slovena è stata leggermente ridotta nel 2007 senza il ricorso ad aiuti pubblici. La flotta presenta problemi strutturali, in particolare per la presenza di navi vetuste e attrezzi obsoleti. Il piano di gestione elaborato in conformità del regolamento sulla pesca nel Mediterraneo sarà incentrato sull'adeguamento della capacità e sulla riduzione della pesca a strascico.

Finlandia: la relazione della Finlandia non applica gli orientamenti e non comprende una valutazione del rapporto tra capacità della flotta e possibilità di pesca. Nel 2007 si è registrata una leggera diminuzione del numero di navi e della capacità della flotta finlandese, senza che

siano state realizzate operazioni di disarmo sovvenzionate mediante aiuti pubblici. Rispetto al livello iniziale registrato al 1° gennaio 2003 si osserva una riduzione del 19% in termini di GT e del 12% in termini di kW.

Svezia: la relazione della Svezia comprende una valutazione degli indicatori dell'equilibrio in conformità degli orientamenti. Dalla valutazione emerge che alcuni stock sono sottoposti ad eccessivo sfruttamento e che la flotta ha generalmente un tasso di attività molto modesto e scarsa redditività. Ciò è chiaro indice di una sovraccapacità della flotta, come viene riconosciuto nella relazione. Per il periodo 2007-2013 sono previste riduzioni della capacità fino al 50% per il segmento demersale e fino al 30% per il segmento pelagico.

Regno Unito: al momento della redazione del presente documento il Regno Unito non aveva trasmesso la propria relazione.

2.2. Impatto esercitato dai programmi di riduzione dello sforzo di pesca sulla capacità

Gli Stati membri hanno illustrato nelle loro relazioni varie misure di ricostituzione e vari regimi di riduzione dello sforzo di pesca applicabili nel 2007. In linea generale le relazioni degli Stati membri non precisano se i programmi di riduzione dello sforzo di pesca si sono rivelati efficaci ai fini del conseguimento di un equilibrio sostenibile tra risorse e capacità o se lo saranno in futuro. Nel complesso la Commissione considera poco soddisfacenti i risultati forniti dai regimi di adeguamento dello sforzo in termini di dimensioni della flotta e ritiene necessario uno sforzo ulteriore.

Belgio: alla flotta peschereccia sono stati applicati il regime previsto dall'allegato II⁵ e il regime relativo alle acque occidentali. Il numero totale di giorni in mare assegnati all'insieme della flotta non è stato superato poiché alcuni pescherecci non hanno utilizzato interamente quelli a loro disposizione. Tuttavia la riduzione dei giorni in mare non ha comportato una sottoutilizzazione dei contingenti disponibili. Le possibilità di pesca per i pettinidi sono state sfruttate quasi interamente. Tuttavia nella zona CIEM VIII lo sforzo di pesca assegnato al Belgio non è stato sufficiente ed è stato necessario ricorrere allo scambio di contingenti con i Paesi Bassi.

Danimarca: alla flotta danese si applicano le misure dell'allegato II nell'ambito del piano di ricostituzione per il merluzzo bianco. La principale conseguenza dell'applicazione dell'allegato II è stata una riduzione media dello sforzo di pesca del 47% rispetto ai livelli del 2003. Il numero totale di giorni di pesca ha registrato una flessione del 49%. Il trasferimento dei giorni di pesca e l'applicazione, nel 2007, di contingenti individuali trasferibili hanno fatto sì che lo sforzo di pesca rimanente si sia concentrato su un numero estremamente ridotto di navi, mentre una parte della flotta è rimasta inattiva o ha esercitato un'attività molto limitata nel 2007.

Germania: come nel 2006, i programmi di riduzione dello sforzo di pesca hanno avuto un impatto minimo sulla flotta, principalmente nel Mar Baltico. Tale impatto non è stato quantificato.

⁵ Regolamento (CE) n. 51/2006 del Consiglio (GU L 1 del 20 gennaio 2006, pagg. 1-183).

Estonia: nessun regime di riduzione dello sforzo di pesca è stato applicato alla flotta estone operante nel Mar Baltico, che però è stata soggetta alle misure di ricostituzione adottate per il merluzzo bianco del Baltico. La relazione non valuta tuttavia l'effetto prodotto da tali misure.

Grecia: alla flotta greca non è stato applicato alcun regime di adeguamento dello sforzo di pesca.

Spagna: la flotta è stata interessata da misure di riduzione dello sforzo per il nasello meridionale e lo scampo (allegato IIB), le specie di acque profonde e le risorse nella zona di regolamentazione della NAFO. È proseguita l'applicazione dei piani nazionali di gestione per le acque del Mediterraneo, del golfo di Cadice e delle Canarie. Per le specie di acque profonde è stata riferita una riduzione effettiva dello sforzo del 12%, corrispondente a una riduzione nominale massima del 10%. Per contro, lo sforzo effettivo ha registrato un aumento nell'ambito del piano per il nasello e lo scampo, in quanto al segmento della flotta considerato sono stati concessi nel 2007 giorni di pesca supplementari in vista delle operazioni di disarmo. La relazione non specifica in che misura la riduzione permanente della capacità conseguita mediante aiuti pubblici, corrispondente a circa 100 navi e 9 000 GT, è correlata alle suddette misure di limitazione dello sforzo.

Francia: la relazione della Francia è stata trasmessa in ritardo e non ha potuto essere presa in conto.

Irlanda: la flotta irlandese è soggetta sia ai regimi di riduzione dello sforzo di pesca adottati ai sensi dell'allegato II del regolamento sui TAC e i contingenti che al regime relativo alle acque occidentali. Tuttavia nel 2007 tali regimi non hanno avuto alcun impatto sulla capacità della flotta peschereccia. Le attività di pesca che rientrano nel campo di applicazione dei piani di ricostituzione degli stock (zone CIEM VIa e VIIa) sono di natura estremamente eterogenea. Pertanto è risultato difficile per l'amministrazione irlandese misurare l'impatto dei regimi di riduzione dello sforzo.

Italia: alla flotta italiana non è stato applicato alcun regime di adeguamento dello sforzo di pesca.

Cipro: il settore alieutico cipriota non è soggetto ad alcun regime obbligatorio di riduzione dello sforzo.

Lettonia: la flotta lettone è stata soggetta alle misure di ricostituzione adottate per il merluzzo bianco del Baltico; tuttavia la relazione non spiega in che modo tali misure hanno influito sullo sforzo di pesca. Lo stato di depauperamento degli stock di merluzzo bianco, la vetustà delle navi e l'aumento dei costi del carburante hanno spinto i proprietari a chiedere premi per la demolizione dei pescherecci.

Lituania: la flotta lituana è stata soggetta alle misure di ricostituzione adottate per il merluzzo bianco del Baltico; tuttavia la relazione non spiega in che modo tali misure hanno influito sullo sforzo di pesca. Il disarmo della flotta sovvenzionato con aiuti pubblici è proseguito nel 2007 con la demolizione delle navi più vetuste e meno efficienti. Le riduzioni di capacità della flotta conseguite nel 2005-2006 hanno portato ad aumento di redditività (dati del 2006) a motivo dei più elevati volumi di cattura per peschereccio.

Malta: alla flotta maltese non è stato applicato alcun regime di adeguamento dello sforzo di pesca.

Paesi Bassi: la flotta è soggetta alla limitazione dei giorni in mare applicabile nel Mare del Nord (regime dell'allegato II). Tale regime non ha prodotto una riduzione significativa della capacità complessiva della flotta delle sfogliare. La flessione registrata è stata del 2,9% in termini di potenza totale e dello 0,5% in termini di stazza. Pur rimanendo al di sotto dei livelli del 2005, lo sforzo di pesca messo in atto nel 2007 per la passera e la sogliola nelle zone di ricostituzione è aumentato del 6% rispetto al 2006. Ciò è dovuto, tra l'altro, a un cambiamento dell'attrezzo da pesca e a un aumento del numero di giorni in mare. Ai fini dell'attuazione del regime previsto dall'allegato IIA i Paesi Bassi hanno scelto di applicare la massima flessibilità possibile entro i limiti imposti dalla normativa; in quest'ottica sono stati autorizzati trasferimenti di giorni tra pescherecci e trasferimenti tra periodi di gestione.

Polonia: nel 2007 il programma di riduzione dello sforzo di pesca ha consentito di diminuire del 44%, rispetto al 2004, il numero di giorni di pesca della flotta baltica e quasi del 70% quello dei cutter di 24-40 metri. Nel periodo 2004-2007 il numero di giorni trascorsi in mare dalle navi adibite alla cattura del merluzzo bianco è sceso del 56% circa.

Portogallo: nel 2007 è proseguita l'applicazione del piano di ricostituzione per il nasello e lo scampo (allegato IIB del regolamento relativo ai TAC), ma non sono state riferite riduzioni della capacità nell'ambito di tale piano. La relazione indica tuttavia che le navi interessate hanno compiuto sforzi significativi, compresa la sospensione delle operazioni di pesca, per rispettare il numero stabilito di giorni in mare. Ciononostante lo sforzo effettivo globale è aumentato rispetto al 2006. Il numero di giorni trascorsi nella zona di regolamentazione della NAFO ha continuato a diminuire nel 2007. Misure nazionali intese a limitare lo sforzo di pesca sono applicabili alle specie di acque profonde.

Slovenia: alla flotta slovena non è stato applicato alcun regime di riduzione dello sforzo.

Finlandia: alla flotta finlandese non è stato applicato alcun regime di riduzione dello sforzo di pesca nel 2007. Nonostante una significativa riduzione della capacità nel periodo 2003-2006, lo sforzo di pesca complessivamente esercitato dalla flotta finlandese è andato aumentando a partire dal 2005 e nel 2007 è risultato del 10% superiore rispetto al 2003. Questo incremento dello sforzo interessa le attività di pesca pelagica. Nel segmento degli attrezzi fissi per la cattura del merluzzo bianco si è registrata una riduzione progressiva dello sforzo, fino alla completa cessazione dell'attività nel 2007 a seguito del divieto di utilizzare reti da posta derivanti.

Svezia: la flotta è soggetta alle disposizioni dell'allegato IIA e lo sforzo di pesca ha subito una flessione graduale a seguito della riduzione dei TAC e del numero di giorni in mare. Il 2007 è stato l'ultimo anno in cui era autorizzato l'utilizzo di reti da posta derivanti. In previsione del divieto di utilizzo di tali reti sono stati demoliti mediante aiuti pubblici dieci pescherecci con reti da imbrocco. Nel 2007 sono stati introdotti contingenti individuali per le specie pelagiche.

Regno Unito: al momento della redazione del presente documento il Regno Unito non aveva trasmesso alcuna relazione.

2.3. Conformità al regime di entrata/uscita e ai livelli di riferimento

In base ai dati del registro della flotta comunitaria disponibili al 22 luglio 2008, alla fine del 2007 tutti gli Stati membri avevano rispettato i limiti massimi di capacità della flotta. La capacità della flotta dell'UE presenta una tendenza costante alla diminuzione. Tutti gli

Stati membri interessati hanno rispettato i livelli di riferimento applicabili alla flotta metropolitana.

3. CONFORMITÀ ALLE NORME DI GESTIONE DELLA CAPACITÀ DI PESCA. RISULTATI COMPLESSIVI

3.1. Risultati relativi alla flotta metropolitana (escluse le navi registrate nelle regioni ultraperiferiche)

In base al registro della flotta comunitaria, nel quinquennio 2003-2007 la capacità complessiva della flotta dell'UE è diminuita di circa 197 000 GT e 720 000 kW, pari a una riduzione netta del 11% circa in termini di stazza, nonostante due allargamenti consecutivi. La flotta dell'UE-15 è stata ridotta di 207 000 GT e 788 000 kW, contro 71 000 GT e 152 000 kW per la flotta dell'EU-10. In termini relativi, la riduzione della flotta dell'EU-10 dalla data di adesione risulta superiore a quella della flotta dell'UE-15 per il periodo 2003-2007 (26% contro 11% in termini di potenza motrice). Nel quinquennio 2003-2007 è stata ritirata dalla flotta dell'UE (fatta eccezione per le regioni ultraperiferiche) una capacità di circa 198 000 GT e 638 000 kW (di cui 25 000 GT e 81 000 kW nel 2007) nell'ambito di misure sovvenzionate con aiuti pubblici.

Nel complesso la riduzione netta della capacità della flotta dell'UE risulta ancora insufficiente, tenuto conto del costante progresso tecnologico che ne neutralizza gli effetti e della precarietà che caratterizza la maggior parte delle attività di pesca comunitarie, e in particolare quelle relative alle specie demersali, e della conseguente necessità di ridurre drasticamente lo sforzo esercitato.

Le tabelle 1 e 2 riportate in allegato forniscono un riepilogo del modo in cui gli Stati membri si sono conformati, al 31 dicembre 2007, al regime di entrata/uscita e ai livelli di riferimento. Tutti gli Stati membri si sono conformati a tali regole.

Informazioni più particolareggiate (tabelle e grafici) sull'evoluzione della capacità delle flotte degli Stati membri sono reperibili su Europa⁶.

3.2. Risultati concernenti la flotta registrata nelle regioni ultraperiferiche

La capacità delle flotte registrate nelle regioni ultraperiferiche e la sua variazione dal 1° gennaio 2003 al 31 dicembre 2007 sono illustrate nella tabella 4 dell'allegato della presente relazione. I risultati mostrano che la flotta registrata nelle regioni ultraperiferiche della Spagna e del Portogallo è stata significativamente ridotta sia in termini di stazza che di potenza. Per i dipartimenti francesi d'oltremare si è avuto un lieve calo del numero totale di navi, una riduzione della stazza e un incremento della potenza motrice.

Al termine del 2007 il livello di riferimento era stato leggermente superato solo in un segmento su 17 nelle regioni ultraperiferiche. Si tratta del segmento CA2 (navi di lunghezza superiore a 12 metri registrate nelle Isole Canarie e operanti nelle acque comunitarie).

⁶ http://ec.europa.eu/fisheries/fleet/index.cfm?method=FM_Reporting.AnnualReport.

4. CONCLUSIONI DELLA COMMISSIONE

Dalla presentazione delle prime relazioni, relative al 2003, la qualità delle relazioni trasmesse dagli Stati membri è in costante miglioramento; occorre tuttavia continuare a lavorare in questo senso. Come negli anni precedenti, la maggior parte dei documenti non contiene una descrizione delle flotte degli Stati membri rispetto alle attività di pesca, quale prevista all'articolo 13, paragrafo 1, lettera a), del regolamento (CE) n. 1438/2003, che consenta alla Commissione di analizzare gli sforzi compiuti per raggiungere un equilibrio tra la capacità della flotta e le possibilità di pesca, secondo il disposto dell'articolo 14 del regolamento (CE) n. 2371/2002. Gli Stati membri hanno invece messo l'accento sui regimi nazionali di gestione della flotta e sull'evoluzione della capacità in relazione al regime di entrata/uscita.

L'applicazione degli orientamenti per la valutazione dell'equilibrio tra capacità e possibilità di pesca consente di progredire nella giusta direzione, ma non tutti gli Stati membri hanno fatto ricorso a questo strumento. La Commissione riconosce che alcuni Stati membri possano essersi trovati in difficoltà sia per la brevità dei termini per l'applicazione degli orientamenti che per la natura alquanto tecnica dei medesimi. Un ulteriore impegno dovrebbe essere profuso nell'anno in corso per arrivare alla piena attuazione degli orientamenti per la relazione del 2008.

Nella maggior parte dei casi le relazioni non consentono di stabilire una chiara correlazione tra misure di gestione dello sforzo e adeguamento della capacità della flotta e non presentano un'analisi critica dell'evoluzione degli sforzi effettivamente profusi. In linea di massima sembra che le misure intese ad adeguare lo sforzo di pesca abbiano avuto un impatto limitato sulla capacità della flotta. In alcuni casi il principale incentivo al ridimensionamento della flotta è costituito da una combinazione di due fattori: la scarsa redditività economica della flotta e la disponibilità di fondi comunitari o nazionali. Ciò è in parte dovuto alla mancanza di sistemi di gestione dello sforzo per diverse attività di pesca o alla scarsa efficacia dei regimi esistenti (allegato II, acque occidentali, pesca in acque profonde, alcuni regimi nazionali, ecc.).

Nel 2007 la capacità di pesca della flotta dell'UE ha continuato a diminuire, in modo lento ma costante, nella misura del 2%-3%. Come risulta dai grafici da 3 a 5 dell'allegato, ciò corrisponde alla tendenza generale degli ultimi 16 anni, anche se con qualche disparità tra i singoli Stati membri. Tale dato di fatto mette in dubbio l'efficacia delle misure di adeguamento della capacità attuate nell'ambito della PCP.

Gli stock per i quali si dispone di dati scientifici sono sfruttati per il 30% oltre i limiti biologici di sicurezza e per l'80% a livelli che superano il rendimento massimo sostenibile. Nel contempo, per buona parte della flotta si registrano una sottoutilizzazione della capacità (il numero di giorni di pesca è inferiore al numero massimo autorizzato) e risultati economici mediocri, cosa che si è ulteriormente aggravata nel 2008. Alla luce di tali considerazioni, le riduzioni della capacità fino ad ora realizzate non sono sufficienti per conseguire a breve termine un equilibrio sostenibile tra capacità e possibilità di pesca. L'effetto del ridimensionamento della capacità rischia inoltre di essere neutralizzato dal progresso tecnologico, che in base ad alcune stime è dello stesso ordine di grandezza delle riduzioni constatate.

Il 22 luglio 2008 il Consiglio ha adottato misure specifiche e temporanee per la ristrutturazione della flotta peschereccia dell'UE; tale intervento del Consiglio costituisce un'opportunità da non perdere per realizzare i necessari interventi di ristrutturazione.